LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Un numero L. 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-400 ... [illegible] ... ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale 2/13710.

MARTEDI' 24 Settembre 1946 — Anno II — Numero 224

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Il caso Wallace

Pubblicando questo articolo del nostro illustre collaboratore, col quale consentiamo totalmente, ci permettiamo di fare qualche riserva, non certo sullo spirito informatore, ma sulla bontà di taluni metodi proposti dal Wallace per raggiungere l'intesa russo-americana; e principalmente sull'idea delle due «sfere d'influenza» in cui verrebbe a dividersi il mondo. Ci sembra inoltre che anche la Russia debba dare prove di buona volontà maggiori di quelle che ha dato finora. Per intendersi bisogna essere in due.

Le divisioni imposte a Wallace non sono una fine, ma un principio. Esse probabilmente debbono spiegarsi con ragioni di politica interna prima ancora che di politica estera; ma comunque mettono in piena luce l'importanza dell'episodio, del tutto indipendente dai suoi risultati immediati.

Il discorso di Wallace va considerato come un contributo essenziale alla delineazione del quadro mondiale in cui è costretta a muoversi la grande repubblica americana, quadro che non è punto chiaro agli occhi della maggior parte dei cittadini statunitensi. Dando un rilievo incisivo a un aspetto del problema estero americano, Wallace ha messo in luce la doppia faccia di questo problema e la necessità di superare il dualismo.

Scrivevo ne *La Nuova Europa* del 17 dicembre 1944: «L'America è proprio quel che ci vuole fra Inghilterra e Russia; e chissà che non si debba aggiungere che la Russia è quel che ci vuole fra Inghilterra e America». In queste parole io disegnavo apparentemente un triangolo dai lati e dagli angoli eguali, sebbene già nelle mie parole ci fosse qualche riserva su questa perfetta eguaglianza. Si trattava di uno schematismo necessario per esprimere con tutto l'opportuno rilievo il trialismo nella grande politica internazionale del dopoguerra; ma, come in tutti gli schemi, v'era in esso una certa deformazione della realtà. Fra i Tre Grossi non c'era e non c'è uguaglianza di grandezza, nè uguaglianza di posizioni rispettive. Gli Stati Uniti sono indubbiamente oggi la più grande potenza mondiale; dopo di essi viene la Russia sovietica, e al terzo posto la Gran Bretagna. I contrasti fra Russia e Inghilterra sono più vistosi, più immediati di quelli fra Stati Uniti e Russia, anche se in ultima analisi quelli russo-americani possano risultare più gravi. Le controversie odierne si agitano nell'Europa centro-orientale, nel Mediterraneo, nel Medio Oriente, regioni in cui gli Stati Uniti sono assai meno interessati direttamente degli altri due soci nel condominio mondiale.

Per queste ragioni congiunte, la politica estera degli Stati Uniti, o per dir meglio le possibilità di politica estera, presentano una maggiore indipendenza e una preminenza di peso. Gli Stati Uniti hanno nelle loro mani la chiave dei destini del mondo, della pace del mondo. Questa chiave, però, non basta possederla: occorre saperla adoperare, mettere la chiave nella toppa, e girar bene. Nonchè alla seconda operazione, gli Stati Uniti finora non hanno adempiuto neanche alla prima: vogliamo dire che non solo non hanno iniziato l'attuazione di una politica estera adeguata al compito, ma non ne hanno neppure concepito il piano.

Qui sono costretto a un altro ricordo o citazione personale. Un quarto di secolo fa, su queste stesse colonne, io rilevai l'errore di qualche pubblicista nostrano (di scuola nazionalistica) il quale, partendo dalla considerazione di veri o presunti contrasti di interessi tra Stati Uniti e Inghilterra, preconizzava uno scontro armato fra loro. Dissi allora che tra le due potenze angloassoni contrasti c'erano stati sempre e c'erano tuttora: non solo e non tanto politici, quanto psicologici, di temperamento, di tradizione. Ma accanto ad essi c'era una solidarietà naturale la quale all'ultimo sarebbe sempre riuscita più forte. Era questa la lezione di un secolo di storia, culminato nella prima guerra mondiale. Da un secolo l'Inghilterra — contro la quale era sorta l'indipendenza americana — funzionava da copertura di questa indipendenza medesima. Monroe non avrebbe lanciato il suo messaggio, divenuto immortale, del 3 dicembre 1823 se non fosse stato sicuro della solidarietà di Canning, cioè dell'Inghilterra. Quando lo scudo inglese è stato seriamente minacciato — guerra sottomarina tedesca nel 1917; conquista europea di Hitler del 1940 e seguenti — gli Stati Uniti sono sorti a difesa dell'Impero britannico. Ripetendosi una situazione simile, anche l'intervento statunitense si ripeterebbe; e cioè, qualsiasi impresa di assoggettamento dell'Europa e delle contrade finitime troverebbe all'opposizione gli Stati Uniti accanto all'Inghilterra. Contro il pangermanesimo ieri e ieri l'altro; domani, poniamo, contro il panslavismo.

Ma la libertà d'Europa, del Mediterraneo, o del Medio Oriente è una cosa; la tutela pura e semplice dell'impero inglese, nella sua consistenza e nei suoi metodi specifici, è un'altra. Nel 1914 e nel 1939 la causa del secondo è venuta a coincidere con quella della prima: la differenza tuttavia rimane. Che il canale di Suez nel 1915, o nel 1942, non cadesse in mani tedesche, interessava essenzialmente la libertà d'Europa; ma che questa libertà rimanga condizionata in perpetuo al possesso inglese del canale, è un'altra faccenda. Altrettanto si dica, «mutatis mutandis» per le situazioni in Grecia, nel Mediterraneo orientale, nel Medio Oriente.

Secondochè si riconosca o non si riconosca questa condizione, la politica estera degli Stati Uniti cambia radicalmente. Se la distinzione si nega, si ha il discorso di Churchill a Fulton, di cui quello a Berna sugli Stati Uniti d'Europa, da fare senza, cioè contro la Russia, è la ripresa, sotto altra forma; se la distinzione si afferma, si ha il discorso di Wallace. La scelta non interessa solo gli Stati Uniti. Allo sbocco della prima via, quella di Churchill, si ha la terza guerra mondiale, Stati Uniti e Inghilterra contro la Russia e il mondo sovietico: guerra che finirebbe certamente con la vittoria dei primi, ma da cui non avanzerebbe gran che del mondo abitato. Allo sbocco della seconda via, quella di Wallace, sta la salvezza della pace del mondo, l'organizzazione mondiale. Ma per veder questo occorre delineare e sviluppare ciò che in quel discorso è implicito, o appena accennato.

Luigi Salvatorelli

I GENERALI VIAGGIANO

New York, 23 settembre.

Parte oggi per l'Europa il generale Eisenhower. Egli visiterà le truppe americane in Italia, particolarmente quelle della Venezia Giulia. Da alcuni giorni è ospite dell'America il maresciallo inglese Montgomery, il quale ha avuto colloqui anche col presidente Truman.

Eisenhower verso l'Europa.

Il maresciallo Montgomery alla Casa Bianca.

Tutti all'opposizione... E al Paese chi ci pensa?

Roma, 23 settembre.

Non può dirsi, in verità, che due anni circa siano bastati perchè la democrazia italiana sapesse organizzarsi secondo le vecchie ed immutabili regole del gioco: un governo coerente e solidale, poggiato su una forte maggioranza e una minoranza attiva e vigile che nella sua opera di critica e di incitamento non perda di vista il giusto mezzo e il criterio della costruttiva collaborazione.

L'opposizione, diciamolo in chiare lettere, nella nostra recente ed ammalata democrazia è diventata un morbo paralizzante diffuso su tutti i banchi, infiltrato in ogni angolo. S'è istituita, perfino, una gara di priorità nell'opposizione. Nitti proclamava l'altro giorno: «L'opposizione sono io». I liberali, l'indomani, scrivevano sul loro giornale: «L'opposizione siamo noi». I comunisti praticano l'opposizione, dicendolo e senza dirlo, secondo i casi. Intanto provocavano la crisi Corbino. E la loro opposizione, che si potrebbe indicare anche con l'iniziale maiuscola, si è svolta nell'aula della Costituente e fuori di essa, sui giornali e nelle piazze. Attualmente si sviluppa e si estende, mentre la crisi del governo diventa crisi dello Stato, dei suoi poteri, della sua consistenza e della sua dignità.

Intanto una cospicua parte della democrazia cristiana, decisa a cavarsi fuori dalle sabbie mobili del collaborazionismo degasperiano, ha proclamato la necessità di veder chiaro nella complicata tattica dell'associazione comunista e ha stilato l'ordine del giorno che riportiamo a parte, una specie di petizione di principio in forma sostanzialmente ultimativa.

Si osservi in qual maniera veramente stramba vengano applicate le regole democratiche del «gioco leale». Un programma di governo è approvato in luglio. Se ne inizia la faticosa realizzazione mentre sopravviene la necessità di difendere, nei limiti del possibile, la pace italiana a Parigi. Scoppiano agitazioni e moti assai simili ad un principio di insurrezione mentre il Presidente del Consiglio e la delegazione italiana si battono in terra straniera per arginare il fiotto vendicativo dei Paesi ex-nemici od ex-alleati.

Nell'interno dei partiti non si constata una maggiore coerenza. Non poche volte, per esempio, i ministri democristiani hanno votato nei consigli di Gabinetto contro le direttive del loro partito. Il che è il colmo dello spirito di opposizione.

Tutti conoscono la gravità della crisi interna del partito socialista. Per essa un drammatico e perpetuo contrasto intimo impedisce ai socialisti un vero e coerente applicarsi alla vita del Paese, tanto aperto alle loro possibilità direttive. La crisi socialista ha manifestato il suo segno più allarmante nella recente furibonda polemica tra il Saragat e il Togliatti, in cui le argomentazioni sono scadute al livello delle offese personali e, perfino, delle minacce. I comunisti non sfuggono, malgrado il loro «fronte» imperturbabilmente unitario, alla malattia generale.

E' difficile conoscere, data la struttura del partito a compartimenti ermeticamente stagni, le cause dei suoi occulti travagli. Ma non è difficile notare — dall'esterno — come il fallimento sempre più pronunciato del sistema di coalizione dei tre partiti di massa significhi pure la piena disfatta della politica togliattiana del «fronte popolare», preparazione e premessa rivoluzionaria alla conquista del potere.

Insomma le elezioni, che da taluni vennero qualificate giolittianamente come «buone elezioni», alla lunga avrebbero dimostrato di non esserlo se il Governo che ne è stato generato e l'assemblea che dovrebbe guidarne e controllarne l'azione contengono, come il vaso di Pandora, uragani e discordie. Alla base dell'«opposizione su tutti i banchi» esiste, come tutti sanno, la necessità di dimostrare agli elettori che «qualche cosa si è fatto». Donde non sembra che l'azione governativa si svolga sui binari sgombri della volontà disinteressata di ricostruire il Paese, ma su quelli positivamente interessati al conseguimento della vittoria elettorale nelle prossime consultazioni.

In questa crisi dell'opposizione generalizzata e indiscriminata quasi si osserva una malcelata avversione dei partiti a impegnarsi a fondo in compiti costruttivi. Il Ministro delle Finanze non tenta di riscuotere le tasse; quello del Tesoro non accenna a voler seriamente risanare la moneta e munire lo Stato di una finanza adeguata, quello dell'Interno non manda i carabinieri a disarmare i criminali ed i violenti, mossi da ragioni politiche o non politiche.

Fare l'opposizione appare infinitamente più facile che governare e l'opposizione sembra quasi diventata lo slogan comune a tutti i banchi dell'Assemblea. Dall'opposizione, come si sa, nasce il pretesto elettorale più facilmente mordente e adatto a sollecitare i risentimenti delle masse, che, torturate dal bisogno, seguono la linea dello scontento e della protesta contro lo Stato, che è pure quella della frattura di cui soffre il Paese.

Se si vuole scendere in questi sospetti si deve ritenere che persino il programma economico-finanziario dei socialisti sia stato presentato in funzione di opposizione al Governo.

Che cosa deve concludere l'uomo della strada? Deve rimproverarsi di avere esercitato il suo diritto democratico del voto? Deve constatare, dopo due anni, una crisi del sistema rappresentativo, almeno come si concreta traverso la proporzionale? Sarebbe enorme, diciamo la verità, se fosse vero.

s.

Diario londinese

Divorzi

Quest'anno più di diecimila - Una scoperta dovuta alla guerra - O all'altare o al peccato

LONDRA, settembre.

Parlare di divorzi, in un salotto di Londra, è sempre un argomento rischioso, perchè, soprattutto nel bel mondo, le signore si dividono in quelle che già hanno divorziato, quelle che stanno divorziando e quelle che divorzieranno... Ma iersera il Giudice X. ci diceva che nei sei anni della guerra, dal 1940 al '45, i divorzi erano aumentati da 7000 nel '40 a 16.000 nel '45, e quest'anno il numero dei matrimoni disciolti passerà i 18.000: per accelerare la procedura della Corte dei Divorzi si è dovuto persino aumentare il numero dei giudici. E ci ha fatto questa curiosa analisi del fenomeno.

Dopo il crollo della Francia, alla metà del 40, i soldati inglesi tornarono dal Continente, e l'Inghilterra diventò una cittadella assediata. I bombardamenti e la minaccia d'invasione fecero dimenticare le crisi sentimentali: contava soltanto più la solidarietà che viene dall'istinto a salvarsi. I divorzi, nel '41, erano quindi diminuiti di un migliaio.

Ma, al volgere del '41, era cominciato di nuovo l'esodo degli uomini, verso gli eserciti in Egitto e in Grecia. Poi la scena mutò, come in un film: l'Inghilterra non era più una fortezza fuori dell'Europa; diventava invece il campo di assembramento generale degli eserciti di tutti i paesi: Canadesi, Polacchi, Olandesi, Norvegesi, Americani, tutti a raccolta in Inghilterra per prepararsi all'assalto dell'Africa e dell'Europa. Le famiglie inglesi, frattanto, s'erano smembrate: i padri e i figli alla guerra, le madri nelle officine, le figlie nei servizi ausiliari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Le ragazze di quindici e sedici anni avevano perduto il controllo dei genitori.

Durante questa fase le donne dell'Inghilterra scopersero che, in amore, gli uomini degli altri paesi sono diversi dagli inglesi. Era stata, per le giovani donne (e anche per le non tanto giovani), tutta una scoperta di differenti tecniche maschili: gli americani con quel tal poco di brutalità di uomini che hanno troppi denari; i canadesi con quel loro fare di mezza parentela, i polacchi senza un soldo ma così romantici... La vita sentimentale si risolve sempre, ahimè, in un abbraccio; e gli amplessi portano o all'altare o al peccato. Vi furono migliaia di matrimoni affrettati, e anche migliaia di adulteri.

Poi, i mariti tornarono, dopo cinque, dopo sei anni. Una lunga separazione è quasi sempre, coniugalmente, catastrofica: gli uomini s'illudono che per essi gli anni passino senza mutarli, e che stan soltanto le donne ad invecchiare. V'era anche un altro fattore: centinaia di case erano state distrutte, e le mogli dei combattenti lontani erano spesso tornate alle case dei genitori. Il marito smobilitato tornava alla moglie in una casa che non era più la sua casa: marito e moglie si ritrovavano estranei, senza neanche l'attrazione della novità.

E così il mulino inesorabile della Corte dei Divorzi ha cominciato a macinare. Nella previsione che molti dei matrimoni fra ragazze inglesi e soldati venuti d'oltremare sarebbero risultati disastrosi, il Governo aveva preso una decisione un po' cinica ma senza dubbio pietosa: aveva modificato la legge e sancito che, per questi matrimoni di guerra, fosse possibile istituire subito procedimento di divorzio senz'attendere il periodo statutorio di tre anni dalle nozze. E le macine della Corte dei Divorzi girano e girano. Così ci diceva quel giudice; e a me è tornato a mente un giorno ch'ero andato alla Corte dei Divorzi, non nell'aula dove si discuteva uno di quegli scandalosi divorzi che mandano in solluchero il pubblico inglese: ma nell'aula dove erano giudicate le istanze di divorzio della povera gente. In meno di cinque minuti avevo veduto svolgersi un intero processo: «To be granted, dice il giudice, Sia concesso». Il romanzo triste di una donna è così udito e giudicato in pochi minuti. Fra sei mesi quella donna potrà sposare un altro marito, sperando ancora nella sua lista di sole.

C. M. Franzero

Bonomi difende a Parigi il lavoro dell'Italia nelle Colonie

Nobile affermazione dei diritti italiani compiuta dal rappresentante del Brasile - L'Egitto e l'Etiopia si contendono Massaua

(Dal nostro inviato) Parigi, 23 settembre.

Nessuna decisione di molta importanza è stata presa oggi dalle Commissioni, ma un interessante dibattito ha avuto luogo a proposito delle colonie italiane.

La rinuncia

Nel testo della convenzione distribuito oggi alle delegazioni, i quattro insistono sulla rinuncia da parte dell'Italia a tutti i suoi diritti e titoli sulle colonie dell'Africa e si riservano il diritto di regolare, nel termine di un anno dalla entrata in vigore del trattato, l'assetto definitivo di quei territori. Se non riusciranno a mettersi d'accordo nel termine prefisso, sottoporranno la questione all'assemblea generale delle NN. UU. e prometteno di accettare le raccomandazioni che questa verrà fare.

L'on. Bonomi era stato ammesso stamane ad esporre il punto di vista della delegazione italiana e lo ha fatto tenendosi alle grandi linee del memoriale presentato a suo tempo alla conferenza. Ha osservato che la sorte dei nostri territori africani ha una importanza fondamentale per la nostra vita economica e per le fortune dei lavoratori italiani. Questo delle nostre colonie, ha detto, è un problema che va esaminato da un duplice punto di vista, in funzione della popolazione italiana che vi si è stabilita e in funzione del progresso civile e politico delle popolazioni indigene.

La richiesta italiana

Non si tratta di terre ove la presenza di giacimenti minerari permetta lo sviluppo del benessere delle popolazioni attraverso una ingente capitalizzazione industriale: tale sviluppo non potrà determinarsi che attraverso il lavoro degli agricoltori.

Furono evidentemente queste considerazioni che ispirarono la proposta franco-russa in seno al consiglio dei ministri degli esteri di affidare all'Italia il Trustee Ship dei territori africani.

L'Italia non chiede la restituzione delle sue colonie, chiede le venga affidato l'onore e l'onere di accompagnare i popoli indigeni — cui è legata da decine di anni di lavoro in comune — verso la completa indipendenza. E' evidente la illogicità di pretendere che l'Italia rinunci preventivamente ai suoi diritti e titoli prima ancora che si discuta della sorte delle colonie e che venga esclusa fin d'ora dall'amministrazione di terre ove oggi ancora vivono e lavorano oltre centomila dei suoi figli. La legge internazionale prevede come regime normale di territori di occupazione il mantenimento della amministrazione locale sotto il controllo delle autorità militari di occupazione.

Il rappresentante dell'Egitto ha esposto le rivendicazioni del suo paese. L'Egitto chiede Massaua con i territori che collegherebbero quel porto al Sudan, chiede inoltre l'oasi di Giarabub e l'altipiano di Sollum; vuole infine l'immediata e piena indipendenza della Libia la cui amministrazione dovrebbe essere affidata a uno Stato membro della lega araba.

Ma anche l'Etiopia vuole Massaua e l'intera Eritrea di dove il delegato etiopico chiede l'estromissione piena ed immediata degli italiani.

L'intervento brasiliano

La commissione ha ascoltato pazientemente questi due postulanti, poi è stata data la parola al rappresentante del Brasile che in un notevole discorso ha esaltato l'opera compiuta dall'Italia nelle sue colonie, ha detto che il progetto di trattato comprometterebbe sul piano economico e su quello demografico una promettente situazione in pieno sviluppo.

La commissione, approvando il progetto di trattato, ha fatto suo le dichiarazioni di Potsdam che riconobbero all'Italia la situazione di cobelligerante in riconoscimento dei 18 mesi di lotta combattuta in comune. Ora a questo cobelligerante vengono strappati territori metropolitani, gli si impongono riparazioni, lo si disarma, si decide di considerare la sua flotta bottino di guerra; se a ciò si aggiunge, senza profitto per nessuno, ma con grave danno per l'Italia, la sua espulsione dall'Africa, il cobelligerante ridiventa semplicemente un exnemico e il trattato assume un carattere decisamente vendicativo. Tuttavia il delegato brasiliano comprende che il suo emendamento — tendente ad affidare all'Italia l'amministrazione delle sue colonie — non ha nessuna probabilità di trovar fortuna e preferisce ritirarlo facendo invece propria la richiesta italiana che, durante l'anno che trascorrerà in attesa delle decisioni, l'Italia possa continuare ad amministrare i territori sotto controllo dell'autorità militare di occupazione.

F. B.

Le trattative dirette italo-jugoslave

Parigi, 23 settembre.

Anche da parte jugoslava si è sollevato oggi un velo discrezionale che ammantava i negoziati diretti italo-jugoslavi. Una personalità jugoslava che collabora direttamente con Bebler ha fatto le seguenti dichiarazioni all'I.N.S.:

«I negoziati sono attualmente in pieno sviluppo: Bebler, Reale, Quaroni, Arpesani si riuniscono con grande cordialità. Dopo il ritorno di Bebler da Roma sono stati approvati alcuni articoli ed in tal modo è stato possibile raggiungere una soluzione pienamente soddisfacente per tutte e due le parti. Noi siamo ottimisti — ha detto la personalità jugoslava — sulla possibilità di un accordo completo in modo da potere presentare un regolamento generale sulla questione di Trieste prima del 5 ottobre. Noi, a dire il vero, preferiamo accordarci direttamente con l'Italia piuttosto che accettare le soluzioni proposte dal Lussemburgo».

GLI STATALI

Il Governo offre il 60% di aumento dello stipendio

Roma, 23 settembre.

I miglioramenti economici a favore dei dipendenti statali saranno con ogni probabilità concretati verso la fine della settimana. Secondo nostre informazioni il Governo ha proposto un aumento del 60% dello stipendio base più la tredicesima mensilità. La decorrenza dell'aumento sarebbe fissata al 1° agosto.

Oggi intanto si è svolta una riunione dei rappresentanti delle federazioni statali per esaminare i dettagli circa la applicazione dei miglioramenti economici rispetto alla situazione particolare di alcune categorie. Nella riunione è stato raggiunto un accordo sul seguente principio: per quelle categorie le quali godono di particolari provvidenze (mense aziendali, distribuzione di viveri e di generi di abbigliamento) i miglioramenti economici saranno in misura inferiore a quelli da concedere alle altre categorie.

I risultati della riunione odierna, che si sintetizzano nell'aver sgombrato il terreno da tutte le difficoltà pratiche inerenti la soluzione del problema, e le proposte del Governo saranno portati a conoscenza dei comitati direttivi delle varie federazioni e venerdì si avrà una riunione.

Il pagamento dell'acconto di tremila lire sugli aumenti avverrà nei primi giorni di ottobre e comunque non oltre il 10.

Le C.d.L. Alta Italia contro l'aumento prezzi

Milano, 23 settembre.

Ha avuto luogo, ieri, a Milano, una riunione delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i vice segretari della C.G.I.L. Bitossi e Rapelli. Alla fine della riunione è stata approvata la deliberazione di continuare, con la massima decisione, la lotta contro la speculazione e contro ogni artificioso aumento dei prezzi; di adeguare i calmieri attualmente in vigore nelle varie provincie, nonchè di intervenire ancora presso il Governo per la istituzione di un tesseramento dei generi di indispensabile necessità.

I Partiti e la Costituente

Il Consiglio Nazionale della D.C. per una definitiva chiarificazione politica

Il Convegno di "Critica Sociale" - In attesa dell'esposizione di Bertone

Roma, 23 settembre.

Mercoledì ascolteremo alla Costituente l'on. Bertone, Ministro del Tesoro, in una esposizione le cui linee generali sono state concordate oggi con l'on. De Gasperi. Le dichiarazioni del Bertone sono attesissime e formano, in un certo senso, la materia evitata accortamente da Corbino. Egli ci dirà quanto resta in fondo alle casse statali e quali misure si vogliono adottare per evitare lo spettro sempre incombente dell'inflazione. In ogni modo, domani ascolteremo l'autorevole voce dell'on. Einaudi che — come governatore della Banca d'Italia — interverrà con una esposizione precisa e documentata sulla sorte della nostra moneta.

D'altra parte, le possibilità di successo nel risalire la china della situazione economica dipendono anche dalla funzionalità del Governo. Il consiglio nazionale del partito democristiano se ne è reso conto ed ha stilato ieri sera una mozione in cui si affermano alcune direttive al di fuori delle quali i democristiani cesserebbero di accettare la collaborazione degli altri partiti, e precipuamente dei comunisti. Una volta confermato che la presente situazione politica non può prescindere dalla coalizione dei tre partiti di massa, i democristiani hanno constatata la necessità: di consolidare l'autorità dello Stato; di attuare una pronta e concreta giustizia sociale; di provvedere alla ricostruzione materiale e morale del Paese.

Per effettuare queste enunciazioni è indispensabile la «leale intesa e la corresponsabilità chiaramente accettata sopra un programma comune». Accenno assai vago — questo — ai boicottaggi subiti nel campo politico, in quello sindacale ed «anche in seno allo stesso Governo». I democristiani affermano poi chiaramente di non voler oltre sopportare un «equivoco politico immorale». Quale sia il pericolo di questo equivoco è largamente significato e non staremo a ripeterlo, tenuto conto che i motivi di opposizione e di disagio espressi dagli ambienti politici e non politici del Paese riaffiorano tutti: nessuna funzionalità dello Stato, paralisi governativa, opposizione dentro e fuori del Governo e così via.

Questo stato di fatto, affermano i democristiani, mette la democrazia e la repubblica stessa in grave pericolo. Onde è che i partiti della coalizione vengono invitati a collaborare abbandonando l'illegalismo. Se questo non potesse avvenire, sia la direzione che il gruppo parlamentare si farebbero promotori di una «chiarificazione politica che metta ogni partito di fronte alle proprie responsabilità».

Qual valore attribuire a questo documento? Se l'uscita di De Gasperi dalla segreteria del partito ha un senso, l'epoca d'oro della politica di «compromesso» deve considerarsi finita; ma il Presidente del Consiglio — si osserva pure — non mancherà di influenzare nel senso che gli parrà più opportuno la politica democristiana.

La tendenza di «Critica sociale», cioè di moderati come Saragat, Corsi, Modigliani, D'Aragona, ecc., ha concluso i suoi lavori. Essa ha esaminato la propria situazione in rapporto appunto alle deliberazioni democristiane, agli altri partiti ed all'azione da svolgere in seno alla Costituente dove domani l'on. Ivan Matteo Lombardo parlerà sulla politica del Tesoro.

Domani mattina si riunirà il comitato dei rappresentanti dei quattro partiti al Governo e dei loro gruppi parlamentari che discuterà e formulerà un ordine del giorno di fiducia al Governo e al Presidente De Gasperi, sul quale l'Assemblea Costituente sarà chiamata a votare.

La nomina di Harriman al posto di Wallace

Londra, 23 settembre.

L'ambasciatore americano a Londra Averell Harriman succeduto a Henry Wallace nella carica di ministro del commercio, ha fatto oggi a Londra la seguente dichiarazione: «Io appoggio pienamente la politica estera di Truman e di Byrnes che mira all'attuazione degli alti principi ed obbiettivi additati da Roosevelt. Questa è la via della pace». Harrimann partirà tra due giorni per Parigi.

Un portavoce del ministero degli esteri britannico ha dichiarato oggi a Londra che mentre il governo britannico si duole del fatto che Harrimann sia costretto a lasciare la sua carica di ambasciatore a Londra si congratula d'altra parte vivamente con il presidente Truman che ha prescelto Harrimann per la carica di ministro del commercio.

E' finito lo sciopero dei doganieri in Francia

Parigi, 23 settembre.

E' terminato stasera lo sciopero dei dipendenti del Ministero delle Finanze e di altri Enti francesi. La decisione si deve alla Federazione, che rappresenta circa 100 mila lavoratori, la quale ha stabilito che il lavoro venga ripreso domattina. Ventun membri della Federazione hanno votato in favore della ripresa del lavoro, uno contro, mentre sei altri si sono astenuti. E' probabile che le richieste dei lavoratori verranno soddisfatte.

Dimostrazioni di contadini per gli ammassi e gli arresti

Deliberazioni del ministro Segni al convegno di Alessandria - Diecimila manifestanti a Cuneo

Assalto respinto alle carceri di Alba - Tempo fino al 6 ottobre per regolare le consegne

Alba, 23 settembre.

Dopo vari progetti di una marcia su Alba da parte dei contadini delle Langhe per liberare i detenuti del locale carcere, condannati dal nostro Tribunale da un minimo di un anno ad un massimo di cinque e ad una multa da lire 300 mila ad oltre un milione e mezzo, per mancata consegna di grano agli ammassi, stamane circa un migliaio di contadini sono scesi dalle loro terre nella nostra città, portando grandi cartelloni invitanti le autorità a liberare i detenuti, alla abolizione dei granai del popolo ed a dare libertà al contadino. Dopo un'irruzione in piazza del Municipio una delegazione di contadini è salita nelle sale del Municipio per un colloquio col nostro Sindaco, on. Teodoro Bubbio; colloquio durato oltre un'ora. Nel frattempo i più scalmanati si sono portati presso il carcere riuscendo a scardinare un portone e a raggiungere il cortile interno. Mentre si accingevano ad abbattere il cancello d'ingresso alle celle, sopravveniva un rinforzo di truppe con autocarrette cingolate ed in pieno assetto di guerra, che riusciva a disperdere, in parte, i dimostranti. Nelle prime ore del pomeriggio, altri dimostranti hanno ancora tentato di portare a termine il lavoro iniziale di sfondamento delle porte del carcere; ma alcune raffiche di armi automatiche, sparate in aria, li faceva desistere.

Da Alessandria giungeva intanto, a rinforzo delle truppe, un gruppo di carabinieri. Verso le ore 16 altri contadini si sono uniti ai primi, ingrossando sempre più le file dei dimostranti. Alle 18 circa questi gruppi si sono disciolti lasciando la città su autocarri e carretta.

Cuneo, 23 settembre.

In seguito all'arresto di numerosi coltivatori, ed in considerazione del rifiuto delle autorità di esaminare le possibilità di accoglimento delle richieste dei coltivatori, è stata indetta, stamane, dal consiglio Provinciale e dalla Assemblea dei Presidenti delle Sezioni coltivatori diretti, una manifestazione di protesta. Migliaia di contadini sono giunti, fin dalle prime ore del mattino, in città.

Il loro numero si è aggirato sui diecimila e, verso le ore 10, si formava un corteo che si portava dinanzi al palazzo del Governo.

Una commissione è stata ricevuta dal Prefetto dott. Peacuori, dal Procuratore della Repubblica, dal Questore, e le trattative hanno dato i seguenti risultati: 1) 15 giorni di sospensione delle operazioni di controllo in modo da dar tempo ai contadini ritardatari di conferire all'ammasso; 2) scarcerazione immediata degli arrestati non ancora deferiti alla autorità giudiziaria; 3) per i già condannati, il Prefetto ed il Procuratore della Repubblica hanno promesso il loro interessamento presso il Ministro di Grazia e Giustizia; 4) le squadre di controllo dovranno essere formate esclusivamente da agenti della P. S. e da elementi tratti dai Carabinieri.

Per le richieste di carattere tecnico, il Prefetto, s'è riservato di far presente agli organi governativi la situazione e le richieste dei coltivatori.

Analoghe manifestazioni sono avvenute in quasi tutti i comuni della Provincia.

Alessandria, 23 settembre.

Sono convenuti in prefettura il ministro dell'agricoltura on. Segni accompagnato dall'on. Brusasca e dal prof. Albertario, commissario della Federazione Italiana dei consorzi agrari, i prefetti di Alessandria, Asti, Cuneo, e Torino, nonchè ispettori di consorzi agrari ed altre autorità.

Il ministro ha adottato, a conclusione delle richieste fatte dai quattro prefetti delle organizzazioni sindacali e degli agricoltori, un provvedimento di tregua per queste quattro provincie, circa il conferimento del grano all'ammasso, provvedimento che si riassume in questi concetti:

sospensione fino al 6 ottobre dell'attività di controllo sulle aziende agricole da parte delle squadre di vigilanza in relazione alla omessa denuncia e al ritardo nella consegna del grano all'ammasso;

concessione di denunciare e conferire all'ammasso grano non denunciato o non conferito nei termini prescritti, senza incorrere in alcuna denuncia e sanzione, e ciò fino al 6 ottobre;

esame da parte del ministro, caso per caso, di tutte le denunce e di tutti i procedimenti in corso di giudizio, in vista di provvedimenti per migliorare la situazione degli interessati, la cui concessione sarà subordinata al fatto che, nel frattempo, gli agricoltori delle provincie provvedano al conferimento regolare del grano all'ammasso.

Furto e contrabbando di 12 milioni d'insulina

Aosta, 23 settembre.

Ieri alle 22, i carabinieri di Aosta hanno proceduto al fermo del giovane Francesco Ferrero, originario dell'Astigiano, ma molto noto negli ambienti valdostani. Il Ferrero, a quanto pare, dedicato ad un'attività molto misteriosa, si è recato lunedì scorso, a Sembrancher, nel cantone Vallese, ospite del prof. dott. Lüder, medico condotto della valle di Entremont, che aveva conosciuto già nello scorso anno. Egli avrebbe lasciato, improvvisamente, l'abitazione del Lüder e, a quanto pare, prima di andarsene si sarebbe impossessato, nello studio del medico, di una grossa partita di insulina in fiale per il valore di 25 mila franchi svizzeri, pari a 12 milioni di lire, partendo, immediatamente, sulla propria automobile. Dopo aver fatto alcuni giri viziosi per sviare le ricerche, rientrava in Italia da Ponte Chiasso. Verso Milano pare abbia smerciato la preziosa partita di medicinale, recandosi poi a Torino, ove un figlio del dott. Lüder, momentaneamente ad Aosta, informato telefonicamente del fatto, lo raggiungeva contestandogli l'addebito. Il Ferrero negava, recandosi poi segretamente ad Aosta.

Fermato, egli dichiarava di aver avuto dal dott. Lüder stesso la preziosa partita di insulina, per la quale non avrebbe corrisposto, sul momento, nessuna somma, motivo per cui il dott. Lüder, sapendolo misteriosamente partito, ebbe la sensazione di essere stato vittima di una truffa, tanto che, a mezzo delle autorità svizzere, faceva avvisare tutti i posti di controllo. Il Ferrero era riuscito a passare la frontiera di Ponte Chiasso prima dell'avviso di fermo. Egli ha detto, inoltre, di aver dovuto gettare in un bosco, lungo la via percorsa, la merce contrabbandata ed ha affermato di essere stato anche derubato dai doganieri svizzeri di cinquemila franchi e del proprio passaporto.

Romita pone la prima pietra della diga del Serrù

Ceresole, 23 settembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha ieri visitato gli impianti idroelettrici dell'Azienda Elettrica Municipale in Val Locana. Dopo avere inaugurato la nuova centrale semiautomatica di Pont ed aver attentamente esaminato i vari impianti dell'Azienda nella vallata, il ministro si è recato al Lago Serrù, dove ha posto la prima pietra della diga destinata a formare un nuovo serbatoio della capacità di 14 milioni di mc. Nel pomeriggio, l'on. Romita è ripartito alla volta di Torino.

Bestiame rapinato e avviato in Jugoslavia

Verona, 23 settembre.

In una fattoria isolata del Basso Veronese, in località Valle Bovara, alle due della scorsa notte faceva irruzione un pesante autotreno «Lancia» dal quale scendevano 8 malviventi armati di pistola e mitra col volto coperto da maschere. Il personale di custodia veniva immobilizzato e 14 capi di bestiame dell'agricoltore Luigi Fregno fu Giovanni venivano caricati sull'autocarro che si allontanava velocemente in direzione Padova-Venezia per raggiungere una località deserta sulla sponda adriatica dove era pronta un'imbarcazione ad aspettare il carico per raggiungere un porto dalmata nella Jugoslavia. Le indagini svolte simultaneamente a Legnago hanno condotto all'arresto di sei persone, tra cui il figlio del Fregno, Italo, di 20 anni, che sembra l'organizzatore del colpo, e due mediatori di bestiame.

Ancora un bolide luminoso

Firenze, 23 settembre.

Ieri, alle 2,15, il cielo di Firenze è stato solcato da un corpo luminoso incandescente che proveniente dal nord e in direzione ovest ha deviato poi in direzione sud.

Il corpo incandescente, che è stato osservato da numerose persone da varie parti della città, è stato visibile per circa un minuto e mezzo ed è apparso a grande altezza nella volta celeste come un nucleo rossastro in cui scia aveva sfumature giallo-verdastre.

All'osservatorio Ximeniano e a quello di Arcetri il fenomeno non è stato rilevato, in quanto nessuno, a quell'ora, era in osservazione.

30 anni al gen. Boscassi

Milano, 23 settembre.

Il processo contro il gen. Boscassi si è concluso questa sera con la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione. Il Boscassi era accusato di aver presieduto il tribunale militare straordinario di Bologna e di avere firmato, come tale, una settantina di condanne a morte, di cui 35 eseguite.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Prime sorprese

A giudicare dal modo in cui il pubblico ha risposto al richiamo, il campionato è un successo anche questa volta. Folla dappertutto, con Firenze che fornisce la cifra di punta di trentamila spettatori.

Fra i risultati inattesi si possono calcolare le sconfitte casalinghe del Milan, del Bari e dell'Alessandria, ad opera rispettivamente del Vicenza, della Lazio e del Modena. Sorpresa ha destato la prova complessivamente negativa sostenuta a Roma dalla Sampdoria, dopo le cifre spese per la costruzione della squadra. Ma la sorpresa maggiore, per poco non è stata proprio la squadra campione a fornirla. Il Torino ha pareggiato a stento, sul proprio terreno, colla Triestina. Ad un paio di minuti dal termine ancora perdeva per uno a zero. Il finale dell'incontro è stato dei più movimentati e burrascosi, e chi ne ha fatto le spese è stato l'arbitro, che, sotto gli occhi esterrefatti di mezza Federazione riunita a Torino per questioni organizzative, è stato colpito ed atterrato da un giocatore triestino. La cosa avrà certamente uno strascico, anche perchè pare che l'incontro sia stato chiuso prima dello scadere del tempo regolamentare. Incidenti a parte, la prova dei granata è stata piuttosto scadente: uomini fuori forma, incertezze in difesa dove il «sistema» viene applicato molto approssimativamente, e disordine in prima linea.

La Juventus si è portata meglio del Torino. Ha vinto per tre a uno su un campo difficile come quello di Bergamo e contro una squadra che ha delle pretese, ed ha mostrato una certa linea ed autorità. Ricomparsi in squadra Piola e l'anziano Foni, l'undici ha supplito alle deficienze derivanti dalla sommaria preparazione giocando con ordine e facendo ricorso alle risorse della classe dei singoli elementi. Un buon inizio per i bianconeri.

V. P.

RISULTATI: a Milano: Vicenza b. Milan 3-2; a Torino: Torino e Triestina 1-1; a Bologna: Bologna-Venezia 4-0; a Bergamo: Juventus-Atalanta 3-1; a Firenze: Fiorentina-Inter 3-3; a Genova: Genova-Brescia 4-0; ad Alessandria: Modena-Alessandria 2-1; a Napoli: Napoli-Livorno 4-0; a Roma: Roma-Sampdoria 3-1; a Bari: Lazio-Bari 3-1.

CLASSIFICA: Bologna, Genoa, Napoli, Juventus, Lazio, Modena, Roma, Vicenza con punti due; Fiorentina, Inter, Torino, Triestina con p. uno; Milan, Alessandria, Atalanta, Bari, Sampdoria, Brescia, Livorno, Venezia p. zero.

Avvenimenti di domenica

CICLISMO. — Il Giro dell'Emilia, disertato dagli assi e animato da una brillante fuga di Pugnaloni, è stato vinto in volata da Adolfo Leoni davanti a Sergio Maggini, Serse Coppi, Bresci, Toccaceli, Farlo, Pugnaloni e Cecchi. Km. 258 alla media di 35.580. Al Vigorelli il campione del mondo di mezzofondo, Elia Frosio, ha battuto, nel G. P. Clement dietro motori, il francese Lemoine. A Losanna una corsa internazionale in salita di soli 4 Km. ha visto il successo degli italiani: Camellini e Giacomini, piazzatisi ai primi due posti; 7. Vito Ortelli, 10. Brambilla, 15. Bevet, 17. Ronconi. In una gara ad inseguimento su pista Ortelli ha poi raggiunto in undici giri il francese Thietard. A Castel S. Giovanni Coppi Bartali Bini e Zanazzi hanno partecipato ad una riunione in pista battendo quattro campioni svizzeri. A Roma il toscano Mealli si è laureato campione italiano degli allievi.

AUTOMOBILISMO. — Il Circuito di Asti, dopo la disputa delle batterie eliminatorie, ha segnato, nella finale ad handicap, la vittoria di Scagliarini su Fiat 1100: Km. 50 alla media di 76,077. Nuvolari si è ritirato in batteria.

ATLETICA LEGGERA. — A Zurigo gli «azzurri» hanno vinto l'incontro atletico con la Svizzera con punti 80 contro 76. Consolini, Monti, Francesi, Campagner sono stati i migliori degli italiani che nella staffetta 4 per 100 hanno realizzato il tempo di 41" e 8/10, uno dei migliori segnati in Europa nella presente stagione.

La Coppa Gigliola vinta in volata da Carrea

Moncalvo, 23 settembre.

Si è svolta oggi la Coppa Gigliola per dilettanti, organizzata dall'U. S. Moncalvese. Trentacinque corridori hanno preso il via e dopo una fuga di Giai, protrattasi per oltre 50 chilometri e infine annullata a 20 chilometri dall'arrivo, un gruppo di otto corridori ha disputato la vittoria in volata.

1. Carrea Andrea (Sicf) Km. 85 in 2.35', media Km. 32,[illegible]; 2. Unia; 3. Berengero; 4. Dagiorgis; 5. Graziano; 6. Arduino; 7. Pecchio; 8. Carrera; 9. Zanetti, a 30"; 10. Carretto.

Zanetti ha forato all'ultimo chilometro ed è giunto con una gomma a terra.

Sorprese a Mirafiori

La 2ª giornata di corse a Mirafiori svoltasi con tempo bello ed alla presenza di un buon pubblico ha dato luogo a più di una sorpresa. *Senza veli* era battuta da *Satana* nel Premio Alpi Marittime, *Lucerino* da *Pila* nel Premio Pellice, *Molcatro* da *Orizzonte* nel Premio *San Siro* e *Miracolo* dal compagno di scuderia *Senza Senso* nel Premio Casalis. Le altre tre prove i premi Stura, Ariete e Bordighera erano per i tre favoriti *Oggia*, *Fortuny* e *Campiano*.

BORSE

Anche oggi il mercato ha avuto una giornata brillante per attività di scambi e per le quotazioni raggiunte da tutti i maggiori titoli dei vari comparti, qualcuno dei quali si portò a quote molto soddisfacenti. Sin dall'apertura la salita si notò intonata a fermezza e gradualmente, con oscillazioni non troppo ampie, vennero conseguiti i risultati rilevabili dai prezzi fatti in chiusura. Poco variati i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2350; New York 585; Svizzera 170.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.000-10.100; marengo 7000-7100; sterlina carta unitaria 1500; dollaro carta 540-550; franco svizzero 175-176; franco francese 1,75-1,76.

CRONACA CITTADINA

CINQUE VITTIME DELLA MONTAGNA

Il segretario generale del C.A.I. precipita sulla Grignetta

Uno studente sedicenne muore sulla Rocca Sella ed altri tre giovanissimi si sfracellano sul monte Lunella

Eugenio Ferreri, notissima figura dell'alpinismo italiano, ultimamente segretario generale del C. A. I. a Roma, è tragicamente perito domenica scorsa durante un'escursione sulla Grignetta.

A chiusura del convegno nazionale del Club Alpino Italiano svoltosi a Lecco, una settantina di cordate iniziavano nel tardo pomeriggio la scalata delle venti guglie della Grignetta ed Eugenio Ferreri con alcuni amici puntava verso il rifugio Rosalba.

La vetta era già quasi raggiunta e gli uomini si erano slegati per aver maggiore facilità di movimento, quando fulminea accadeva la sciagura: il Ferreri, messo un piede in fallo, scivolava lungo una ripida scarpata e precipitava nel sottostante burrone sfracellandosi. Solo verso sera i suoi compagni riuscivano a ricuperarne la salma.

Assai stimato era Eugenio Ferreri, accademico del C. A. I., negli ambienti alpinistici per la sua grande competenza dei problemi della montagna e delle vallate piemontesi, per alcune ardite ascensioni su picchi ancora inesplorati, per la compilazione di molte guide e la collaborazione data a parecchi giornali tra i quali «La Stampa».



EUGENIO FERRERI

Ma la montagna non si è accontentata di questa sola vittima, domenica scorsa: altri quattro alpinisti — giovanissimi e non certo in possesso della grande esperienza di Eugenio Ferreri — hanno lasciato la vita durante due ascensioni. Il sedicenne Gilberto Druetto, figlio del proprietario della nota libreria nella piazzetta della Chiesa, si sporgeva, forse per gioco, su un ciglione al culmine di Rocca Sella. Per cause non ancora precisate egli cadeva nel sottostante burrone sfracellandosi sulle rocce dopo un volo di quaranta metri. Il corpo del poveretto veniva raccolto da un gruppo di escursionisti della Scuola Cristiana.

Altri tre studenti, mentre tentavano di scalare il monte Lunella di Mezzenile, precipitavano ad un tratto, per cause non ancora accertate, da 150 metri d'altezza rimanendo uccisi. Avevano iniziato l'ascensione poco prima delle 15 legati in cordata e la sciagura avveniva poco tempo dopo. Pare che il capo cordata, inesperto, sia caduto per primo ed abbia col suo peso trascinato con sè i due compagni. Essi, tutti di Torino, sono: Franco Bisetti di Giovan Battista d'anni 18, e i diciannovenni Giuseppe Graziani di Graziano e Pier Luigi Mosti di Alfredo. Le salme sono state ricuperate e trasportate a Pessinetto in attesa di proseguire per Torino.

Festa delle "Caterinette,,

Una vera e propria novità: la sfilata di modelli in piazza Vittorio Veneto. Senza la inusueta cornice d'una sala o d'un teatro, senza l'ausilio di riflettori che danno risalto ai colori e alla linea di nuove creazioni, le «Caterinette» hanno presentato così alla buona i loro modelli. E il pubblico che visitava gli «stands» della Settimana Commerciale, va le a dire una vera e propria folla, ha fatto le migliori accoglienze alle improvvisate indossatrici che salite sul palco si muovevano, piroettavano con grazia, acciocchè tutti potessero notare l'originalità del taglio, l'armonia dei colori, il tipo della stoffa, e la perfetta rifinitura dell'abito. L'altoparlante illustrava volta per volta le confezioni, e spesso il pubblico applaudiva. Settantaquattro fanciulle si sono susseguite sulla pedana, e 16 bambini che con bella grazia hanno presentato altrettanti originali costumi.

Il primo premio di 10 mila lire per il più bel vestito è stato decretato alla sartina Teresa Colasia, il secondo (una ricca coperta) a Nina Russo; ai bambini sono stati distribuiti doni offerti dagli espositori, giocattoli e dolci.

Oss. meteorologico: mass. 22,0; min. 11,5; med. 16,5; press. 738-7; um. 76; vento calmo; cielo sereno.

Il ponte ferroviario a Moncalieri



La costruzione del ponte ferroviario sul Po presso Moncalieri è terminata e la prima automotrice vi è transitata ieri mattina alle ore 11 recando a bordo civili componenti che hanno ammirato la grandiosa opera realizzata dalla 1ª Compagnia «Ponti metallici scomponibili» del Genio Ferrovieri militare. Alla cerimonia di inaugurazione era presente, oltre a numerose autorità militari e politiche, anche il direttore generale delle FF. SS. gen. Di Raimondo. Per 80 giorni 120 genieri avevano lavorato percependo una paga di 35 lire al giorno, portando a compimento una grande opera, risparmiando al Paese molti milioni.

Gelosia che esplode dopo 6 anni di incubazione

In via Principe Tommaso, all'angolo di via Pio V, una donna ne aggrediva un'altra: armata di una chiave, picchiava alla disperata. Si trattava di un caso di gelosia. Ma lo strano si è che Irma Saltolini di 42 anni, da ben sei anni sapeva che la ventottenne Margherita Carretto era l'amante del marito, Giuseppe Serra di 39 anni. Sempre aveva tollerato quella relazione, anzi permetteva perfino alla stessa Carretto di frequentare la sua casa.

Per quali misteriose circostanze si era destata, d'un tratto, nella donna una così tremenda gelosia?

La Saltolini non ha voluto dirlo. Dopo quello sfogo si è chiusa in un assoluto mutismo. La Carretto intanto, accompagnata all'ospedale Mauriziano è stata medicata di ferite al capo, giudicate guaribili in 12 giorni. Il referto le dà diritto di procedere contro colei che l'ha conciata per le feste. Ma non è probabile che essa se ne avvalga.

La sanguinaria furia di un giovane ubriaco

Un grave fatto di sangue è avvenuto alle 21,30 di domenica scorsa al ballo pubblico «Aquila» di Moncalieri. Tale Nino Varnetto, di 23 anni, noto nel paese per il suo carattere prepotente, voleva entrare nella pista senza pagare il biglietto d'ingresso. Il proprietario del ballo lo aveva già cacciato due volte e quello inferocito ad un tratto esclamava: «Vado a casa a prendere il coltello... poi vedremo».

Il padrone, un po' preoccupato, anche perchè il Varnetto era ubriaco, avvertiva un carabiniere il quale poco dopo scorgeva l'energumeno accorrere armato di un coltellaccio. Il milite allora l'affrontava e cercava di ridurlo con metodi persuasivi alla ragione. Ma quello, imbestialendosi sempre più, con gli occhi fuori dalle orbite si voltava improvvisamente e urlando come un ossesso «qualcuno lo devo ben ammazzare» immergeva il coltello nel petto di un giovane che si trovava alle sue spalle. Il poveretto, tale Domenico Bonino, di 22 anni, è stato trasportato di urgenza all'ospedale ove è stato ricoverato in fin di vita. Il feritore è stato arrestato.

Muore per le percosse

E' deceduto l'altra mattina alle Molinette l'operaio Mario Tiengo, abitante in via Giacomo Dina 36, che vi era ricoverato da parecchi giorni. Il poveretto era stato aggredito da un coinquilino, Mario Cavalieri, e percosso selvaggiamente.

Un alcoolizzato uccide colui che l'aveva ospitato

Il tribunale lo condanna a 30 anni

Smaltite ormai le procedure della Corte d'Assise straordinaria, comincia a lavorare l'Assise ordinaria. Singolare il processo di ieri per talune circostanze. Tale Bina Giacomo, di 40 anni, decoratore, una sera passando davanti la casa di via Nicola Fabrizi 24, bussò alla finestra d'un alloggetto al piano-terra, abitato da certo Rossi Attilio. S'affacciò costui e il Bina lo pregò di accoglierlo in casa perchè la sera era buia e c'era il coprifuoco. Si era infatti al 20 gennaio del 1944. Il Rossi, impietosito, lo ospitò. Secondo l'accusa, durante la notte, il Bina colpì mortalmente l'ospite con due coltellate alla regione del collo. Il ferito ebbe tuttavia la forza di fuggire in istrada chiudendo dietro di sè il portone di casa e di correre a chiedere aiuto a suo fratello che abitava nelle vicinanze. Mentre quest'ultimo affidava ad alcuni cittadini il pietoso compito di accompagnare all'ospedale il ferito, che poi decedette, correva ad avvertire i carabinieri. Una pattuglia recatasi nello stabile di via Fabrizi scoprì il Bina.

Il Rossi aveva potuto pronunciare poche parole, spiegando che era stato ferito da uno sconosciuto accolto in casa la sera. Somma imprudenza, nient'altro, poichè le indagini dell'autorità appurarono che la vittima era persona perbene e normalissima. L'uccisore, già condannato sedici volte per reati vari, era invece un disgraziato, di buona famiglia, però, semi-alcoolizzato.

All'udienza negò di avere colpito il Rossi, addossando il delitto ad un altro individuo che avrebbe trovato già in quell'alloggio. Di costui diede anzi nome cognome e domicilio, ma già la Polizia aveva constatato che lo sciagurato aveva dato indicazioni false. Il P. M. ha chiesto la condanna del rapinatore a 30 anni di reclusione, pena che la Corte ha confermato.

Ancora rinviata la questione del Politecnico

In Municipio il ministro Romita ha presieduto ieri una riunione cui hanno partecipato il Sindaco, la Giunta, l'on. Colonnetti, l'ing. Brunetti, tecnici ed industriali, per discutere la definitiva sistemazione del Politecnico.

L'on. Romita ha preso atto delle diverse argomentazioni, e si è riservato di esporre oggi stesso la situazione al Governo e all'Istituto Superiore delle Ricerche in modo che si possa stabilire l'area entro due o tre giorni. In generale la riunione ha riconosciuto la necessità che al Politecnico venga destinata la superficie del Palazzo della Moda.

Espatrio clandestino

Su segnalazione degli agenti della polizia ferroviaria, che da qualche giorno avevano notato un insolito transito di passeggeri sui treni per Aosta, la «Celere» operava nella notte di sabato un sopraluogo nella stazione di Chivasso. Verso le 3 un forte nucleo di militi, al comando dei tenenti Ellis e Lucci, ne bloccavano le adiacenze e fermavano un centinaio di uomini di ogni età che bivaccavano sotto gli androni della stazione stessa, tra cumuli di sacchi e zaini. Contemporaneamente pattuglie visitavano le bettole e le osterie rintracciandone altrettanti e da un sommario interrogatorio risultò trattarsi di emigranti clandestini diretti in Francia, provenienti per la maggior parte dal Veneto e dall'Emilia. Una vasta organizzazione agisce infatti da qualche tempo in diverse zone per l'ingaggio di minatori i quali convengono ad Aosta in un giorno stabilito e, guide prezzolate, provvedono a farli espatriare in drappelli attraverso i valichi alpini.

La polizia indaga per scoprire le fila dell'organizzazione, intanto i fermati di Chivasso verranno rinviati ai loro paesi d'origine.

Processati per furto di un camion militare

Presso il Tribunale militare della nostra città, presieduto dal generale Carusi, si svolgerà il 27 corrente il processo contro Vincenzo Robertazzo da Potenza e Alfaro Esposito da Napoli, del 67° Regg. Legnano, e Domenico Castelli da Aglè, Pietro Urati da Torino, Alfredo Tonon da S. Mauro Torinese, tutti imputati di furto militare aggravato per essersi impossessati l'8 febbraio 1946, per trarne profitto, di un camion Fiat 626 sottratto all'amministrazione della caserma di corso Stupinigi 130.

Il latte alla stalla a 25 lire

Il Comitato Annonario precisa: che tutto il latte prodotto in provincia deve essere avviato al consumo alimentare e che il prezzo di cessione alla stalla per latte intero rimane a L. 25 al litro.

La polizia politica ha fermato in via Roma 264 il gen. Chieri, che comandò la piazza di Roma subito dopo l'entrata dei tedeschi.

FILIPPO BURZIO
Direttore

LE DOMESTICHE A CONGRESSO

Le donne di servizio, cuoche, cameriere e «bonnes à tout faire» hanno costituito alla Camera del Lavoro un sindacato, che si chiamerà dei «personale di casa privata», per ottenere umilmente di salari, contratti di lavoro, buon trattamento e infine disciplina dei licenziamenti e delle assunzioni. Le padrone — che nella riunione sono state piuttosto bersagliate — dovranno rassegnarsi; altrimenti... sciopero. Ce, per ipotesi, si rideranno la padrona, costringendo alle tre tane di minestra e serviranno le balle la serva-padrona.

STATO CIVILE

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,15: Dalla via del ritorno - 13: Dal repertorio fonografico - 13,15: I grandi attori al microfono - 13,35: I gai campagnoli (complesso diretto da G. Gasparin) - 14,45: Listino borsa di Torino - 17: Orchestra ritmica Zanetti - 17,30: La voce di Londra - 18,50: Chiacchierino Da noi - 19: La voce dell'America - 20,30: Musica leggera per orchestra d'archi - 21,30: Orchestra diretta da E. Nicelli - 21,45: Concerto.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Cetra diretta da B. Maletta - 14,30: Musiche di Gluck - 20: Il sestetto del buon umore diretto da M. Corino - 20,30: Concerto del pianista Francesco Martinelli - 21: «I fiori d'arancio», un atto di Roberto Bracco - 21,35: Canzoni.

20